

alla Camera, che se volessimo continuare nella procedura ordinaria, passerebbero dei mesi prima di poter metter mano a lavori urgenti, che noi invece vogliamo fare in 180 giorni.

Dopo queste mie spiegazioni, credo che anche l'onorevole Ferraris vorrà approvare quest'articolo.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Baccarini. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Baccarini. La Camera comprenderà che, per quanto possa essere mio desiderio di non tenerla occupata nemmeno 10 minuti di più, vi sono doveri che un uomo non può esimersi dal compiere, fino all'ultimo.

Quando si tratta di semplice applicazione di leggi amministrative, io credo mio sacro dovere di non accettare le opinioni altrui, quasi per compiacenza, perchè sarebbe inutile avere impiegati 30 anni e più della propria vita nell'applicare appunto le leggi amministrative, per non avere poi una opinione propria. Finchè si tratta delle spese militari, della qualità e quantità delle armi occorrenti, ho dichiarato sempre e torno a dichiarare che me ne rimetto interamente e pienamente al giudizio del ministro della guerra.

Ma, quando il mio amico, il ministro della guerra viene a sostenere che i lavori occorrenti per la costruzione di strade o canali differiscono essenzialmente dai lavori di difesa militare, mi permetta di fare delle distinzioni. Prendiamo, per esempio, il progetto che stiamo discutendo. Io leggo nello specchio notati questi lavori:

“ Lavori di strade e ferrovie. ”

“ Lavori a difesa delle coste. ”

“ Forti di sbarramento. ”

“ Dotazioni di materiali del genio. ”

“ Diga a difesa della Spezia. ”

Orbene, io non so proprio in che cosa questi lavori possano essere differenti dai lavori ordinari.

Non ho mai capito e non capirò mai perchè, per costruire un terrapieno, d'indole militare, si debba tenere un metodo diverso da quello che si tiene per costruire un terrapieno che impedisca lo straripamento di un fiume, che tante volte è più urgente della costruzione di un forte, pel quale s'impiegano poi a fare i progetti due o tre anni, come è accaduto spesso nelle amministrazioni di tutto il mondo.

Veniamo alla marina: “ Lavori per l'arsenale marittimo di Venezia. ”

“ Costruzione di un arsenale marittimo a Taranto. ”

Voci. Sono tolti. C'è un'aggiunta.

Baccarini. Ma l'aggiunta io non la trovo stampata, e non la posso indovinare.

Presidente. Se io avessi potuto avere agio di leggere gli emendamenti proposti, avrebbe sentito, onorevole Baccarini, che l'onorevole Roux propone al secondo capoverso di questo articolo ove è detto “ saranno annessi gli elenchi delle opere e dei lavori ”, si dica: “ degli acquisti fatti, delle opere e dei lavori concessi ”, e poi l'aggiunta:

“ Nulla sarà derogato dalle norme della legge di contabilità per quanto riguarda i lavori per l'arsenale marittimo a Taranto in lire 32,000,000 e la costruzione di un bacino di raddobbo nell'arsenale di Spezia, in lire 43,000,000.

Baccarini. Ad ogni modo non ho sentito che il ministro dichiarasse di accettare l'emendamento dell'onorevole Roux.

Mi permetta ora la Camera di aggiungere qualche altra cosa.

L'onorevole ministro ha detto che, per le provviste militari e le privative non è assolutamente possibile di seguire il metodo delle licitazioni. D'accordo; ma la legge di contabilità si applica tutti i giorni dalle amministrazioni della guerra e della marina quando si tratta di provviste e di privative. Nel disegno di legge si tratta dell'acquisto di artiglieria da campagna, di artiglieria di grande potenza e nessuno al mondo può immaginare che, per questo acquisto, debba farsi un'asta pubblica, di questa si fa senza, tutti i giorni nei due Ministeri: i quali non hanno bisogno di nessuna facoltà diversa da quella della legge ordinaria per procedere a trattativa privata. So bene che bisogna rivolgersi al Krupp o a qualche altro speciale costruttore che abbia disponibile questo materiale, non potendosi impiantare una officina speciale e molto meno improvvisarla. Ma la questione non è questa ed è diversa da ogni considerazione che si riferisca alle persone degli onorevoli ministri.

Io credo che noi, per le apprensioni che preoccupano l'animo nostro, eccediamo nell'abbandonare i poteri costituzionali in mano al potere esecutivo. Oramai si tratta di poteri discrezionali che rasentano i dittatoriali. Ora se io comprendo i poteri dittatoriali il giorno in cui l'ora dei cimenti sia suonata; non li comprendo più, quando nessun pericolo sia imminente, e non potrei concederli perchè la coscienza me lo vieta; quindi dichiaro di votare contro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.